

## Politica 2.0

# Il premier alla prova di leadership politica

di Lina  
Palmerini



**U**n segno di difficoltà ma anche il tentativo di uscirne con una prova di leadership. Il senso della giornata di ieri che ha visto Draghi tornare a incontrare i giornalisti – nonostante avesse promesso più silenzi che parole – sta proprio nell'intenzione di comunicare una serie di aggiustamenti necessari visto che il numero di vittime resta alto e che non c'è ancora stato un cambio di passo nella campagna di vaccinazioni. In più c'è pure la vicenda di AstraZeneca - con nuove indicazioni sulle fasce d'età - a mettere a rischio gli obiettivi e la fiducia degli italiani. Se, insomma, non si può parlare di impasse di certo continua la salita tant'è che arriva una nuova direttiva del generale Figliuolo – per immunizzare gli over 75 – mentre Draghi dà una sferzata a chi si è infilato in quella sorta di "Ztl" dei vaccinati fatta di complicità tra partiti, corporazioni e furbetti.

Ecco, in questo bisogno del premier di nuovo contatto con gli italiani si legge la necessità di mettere in luce gli sforzi che si stanno compiendo, indirizzarli meglio con target sui più fragili, fare pressing sulle Regioni e non lasciare che la sfiducia prevalga. In sostanza, Draghi ieri non aveva un fatto da comunicare - come

poteva essere una data per le riaperture - ma piuttosto aveva l'esigenza di non disperdere quel patrimonio di aspettative che ha accompagnato il suo arrivo a Palazzo Chigi. E lo ha fatto anche dando voce ai tanti delusi di questa fase quando ha puntato l'indice sulle «coscienze di chi salta la fila».

Di certo, il premier si trova in quella terra di mezzo in cui sono state messe in campo le scelte e si aspettano ancora i risultati. Ed è in questa attesa che si è resa necessaria la sua versione di "comunicatore" per cercare di tenere i consensi su di sé visto che i sondaggi lo danno già in flessione. Ma la novità è l'aver voluto dare una prova di leadership politica intervenendo nel duello tra Salvini e Speranza. In effetti per la prima volta è entrato nel pieno delle vicende tra partiti incontrando a Palazzo Chigi sia Bersani che il leader della Lega. Incontri che poi gli faranno dire: «A Salvini ho detto che ho voluto io Speranza nel Governo e che ne ho molta stima». Qui sta la sua prova, nel mettere fine a un braccio di ferro innescato - sin dall'inizio - dal capo del Carroccio contro il ministro della Salute. È chiaro il gioco del Capitano, attaccare le posizioni rigoriste di Speranza per conquistare consensi con chi è costretto a chiudere ma il prezzo è di indebolire la tenuta dell'azione di Governo. Per evitare questo rischio di progressivo logoramento Draghi ha fermato il Capitano. Anche con il silenzio/assenso dei ministri leghisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

